I VERBALI-VERITA

Sul Covid il governo Conte non ci aveva capito niente

Nelle riunioni i tecnici del ministero ammettevano di aver lasciato entrare migliaia di viaggiatori dall'Asia senza controlli. Però sparavano: «Focolaio contenuto». E pensavano al "made in China"

LORENZO MOTTOLA

(...) come il governo guidato da Giuseppe Conte si stava muovendo per affrontare la strana epidemia scoppiata in Cina (se ne aveva noti-zia da pochi giorni). Al ministero della Salute era stata riunita una squadretta di esperti diventati poi celebri per i loro quotidiani bollettini: Silvio Brusaferro, Agostino Miozzo, Gianni Rezza etc. Erano loro alla guida della cosiddetta task force contro il Covid. I verbali di quelle riunioni sono rimasti fino a ieri segreti. Oggi, grazie al ricorso di un parlamentare di Fratelli d'Italia, Galeazzo Bignami, sono stati tutti pubblicati per ordine del Tar. Così, giorno per giorno, possiamo raccontare come l'Italia si è preparata all'emergenza.

22 GENNAIO, "PROFILO SOBRIO"

Primi obiettivi esposti dal ministro: «Monito-rare gli arrivi da Wuhan» e «mantenere un profilo comunicativo sobrio». Bisogna controllare gli aeroporti anche se «resta inteso che al momento i voli attenzionati sono solo quelli diretti, rimanendo esclusi quelli provenienti da scali intermedi tra Cina e Italia». E non solo, per "test" si intende controllo della temperatura e diffusione di opuscoli informativi. D'altra parte, specifica l'Istituto Superiore di Sanità, «possono essere adottate misure di tipo organizzativo e precauzionale, poiché non esiste alcun far-maco o vaccino». Seduta aggiornata.

23 GENNAIO, IL "MADE IN CHINA"

La più grande preoccupazione della nostra squadra pare essere quella di «informare i cittadini circa la non pericolosità di giocattoli e vesti-ti "made in China" e sollecitare l'Oms perché confermi che lo stesso valga per gli animali». Viene per la prima volta chiarita l'opportunità di creare accessi differenziati per gli eventuali malati di Corona in tutti i pronto soccorso del Paese. Come sappiamo, non accadrà nulla di simile per molti mesi. Per il resto, il ministro parla della «necessità di comunicare adeguatamente la reale portata del fenomeno al fine di



. Uinistere della Salute

monero 1900 e la più konja è dunta fil minus, es

I verbali della task force sul Covid, resi pubblici grazie a un ricorso del parlamentare di Fdi Galeazzo Bignami

non ingenerare nei cittadini confusione e paura ad oggi non giustificate». C'è grande serenità, anche se si inizia a discutere di «risorse umane» da reperire. Si parla di mobilitare una colos-sale equipe composta da «8 unità di medici e 8 unità di infermieri sia su Roma che su Milano», per controllare 17 mila viaggiatori al giorno. Personale che, peraltro, bisognava ancora trovare. Uno squadrone.

24 GENNAIO, GLI USA E IL VACCINO

L'Istituto Superiore di Sanità fornisce una prima stima sui «tempi necessari per avere l'eventuale farmaco o vaccino». Già in queste settimane viene chiarito che ci vorrà almeno un anno e probabilmente verremo superati da Regno Unito e Stati Uniti. Lo Stato maggiore della Difesa, intanto, abbassa a 5 unità la disponibilità di personale sanitario (5 medici e 5 infermieri) da dislocare negli aeroporti in caso di emergenza.

31 GENNAIO, I PRIMI DUE CASI

Primi due casi di Covid in Italia. Si tratta di due turisti cinesi. Giuseppe Conte spiega che «non c'è alcun motivo di preoccuparsi». E que-

RISCHIO MOLTO BASSO

«La probabilità di infezione fuori dalla Cina è molto bassa, il rischio risulta elevato solo per chi si reca nel Paese» verbale della task force (6 febbraio)

VERIFICHIAMO

«Bisogna verificare se disponiamo di strutture ospedaliere adeguate» verbale di Giovanni Rezza (9 febbraio)

AFFIDIAMOCI AI TERMOMETRI

«L'efficacia riconosciuta del termoscanner è del 43%. quindi molto elevata»

verbale di Gianni Rezza (9 febbraio)

sto perché «siamo prontissimi», Speranza, intanto, durante la riunione di quel giorno torna a insistere: è necessario trovare un modo per sottoporre a test le persone che arrivano dall'Asia facendo scalo all'estero. Ma forse è tardi. Aeroporti di Roma specifica: i cinesi passati da Fiumicino in quei mesi sono stati 800.000. Il 35% (ovvero 280.000 persone) non ha preso un volo diretto e di conseguenza non può aver subito alcun controllo.

2 FEBBRAIO, TORNA L'OTTIMISMO

Dopo la paura per i due turisti cinesi, tra gli esperti circola grande ottimismo. Il ministero comunica che «le misure di contenimento stanno portando a risultati». Si iniziano a diffondere anche altre convinzioni: «L'infezione asintomatica è rara e la trasmissione da parte dei casi asintomatici è rara. Queste situazioni non dovrebbero contribuire alla diffusione del virus in modo continuativo». E si affaccia anche il tema delle mascherine: «Al momento sono state rice-vute informazioni da una ditta che sembra abbia in stock circa 800mila mascherine chirurgiche e prevede di averne altre 400mila in dieci giorni». Una scorta sufficiente per poche ore, come oggi purtroppo sappiamo.

ARMANDO MORO

Il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza (546 voti a favore, 93 contrari e 51 astenuti) l'introduzione del "Digital Co-vid certificate", noto come "green pass": la tessera che consentirà dal 1º luglio di viaggiare liberamente all'interno dei confini europei. Il documento attesterà che chi lo possiede si è vaccinato contro il coronavirus, oppure che è guarito dall'infezione, oppure che ha fatto di recente un tampone con esito negativo. Nel primo caso il pass avrà una validità di nove mesi, a partire da due settimane dopo la somministrazio-ne del vaccino; nel secondo caso, di sei mesi; nel terzo caso, la libertà di movimento durerà solo 48 ore.

Il certificato sarà rilasciato gratui-

Il Parlamento di Strasburgo dà l'ok: sarà in vigore dal 1° luglio

Ecco il green pass per viaggiare in Europa

tamente al momento della vaccinazione, oppure dal medico che ha curato il paziente o dal laboratorio che ha effettuato il tampone. Sarà disponibile in formato digitale o cartaceo, con codice Qr. Secondo quanto stabilito dall'Europarlamento, gli Stati europei dovranno consentire il libero accesso a chi esibirà il certificato alla frontiera, senza quindi imporre quarantene o ulteriori test, a meno che ulteriori misure restrittive «non siano necessa-rie e proporzionate per salvaguardare la salute pubblica».

L'Italia è pronta a rilasciare questi certificati, ha assicurato ieri il straordinario commissario

all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo: «È questione di pochissimi giorni», ha assicurato ieri. La speranza è che in questo modo si possa rilanciare il turismo. «Sempre più turisti stranieri potranno venire in Italia a trascorrere le vacanze, visitare le nostre città, acquistare i nostri prodotti, e sarà possibile anche grazie al "green pass"», ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Il via libera definitivo del Parlamento europeo al green pass è la chiave di volta per il ritorno alla normalità», ha osservato la capogruppo di Forza Italia in Senato, Anna Maria Bernini: «Grazie al successo del governo Draghi e del piano vaccinale, ora siamo in grado di sfruttare questa grande opportunità per far ripartire economia e turismo».

Ma probabilmente il certificato di immunità sarà utilizzato anche per partecipare a eventi sportivi e concerti. E ieri il governatore leghista del Friuli Venezia Giulia, e presi-dente della Conferenza Stato regioni, Massimiliano Fedriga, ha ipotizzato che il certificato possa dare il diritto di andare nelle discoteche, la cui riapertura non è stata ancora programmata dal governo: «Così come per guidare c'è bisogno della patente e se c'è un controllo la si esibisce, così secondo me col 'green pass" si deve avere il certifi-

cato verde in tasca e in caso di controllo si deve dimostrare di poter accedere a quelle attività»

Ma c'è anche chi accoglie la novità con diffidenza. «Non permetteremo mai che il "green pass" nazionale diventi un metodo per ricattare i cittadini, negando loro la libertà di viaggiare, andare ad un concerto o cenare al ristorante come tutti», ha detto la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «L'idea di essere co-stretti ad avere un lasciapassare per partecipare alla vita sociale è raggelante, letteralmente incompatibile con gli standard di una nazione libera. Lo diciamo da sempre: questo strumento non può e non deve rientrare nella "normalità" delle cose. Ripartire sì, ricattare

RIPRODUZIONE RISERVATA